

DAGLI ATENEI AL BUSINESS

Sedici milioni per gli spin-off

Il ministero della Ricerca scientifica rifinanzia il decreto che in dieci anni ha già fatto nascere 90 società dalle costole delle università italiane

di Marco Ferrando

Più che un vero e proprio bando, è una misura "a sportello", dunque sempre aperta: chi ha un progetto lo presenta al ministero in qualsiasi momento, il dossier viene esaminato e - se supera la valutazione - finanziato, senza bisogno di entrare in una graduatoria. È lo strumento di sostegno agli spin-off previsto dal decreto ministeriale del Miur numero 593/2000, che attuando quanto previsto dal decreto legislativo 297/1999 dal 2001 a oggi ha finanziato la creazione di 90 neoimprese, con 37,2 milioni di investimenti diretti da

l'idea è proprio quella di riunire, da subito, tutte le competenze necessarie a garantire uno sviluppo virtuoso all'impresa. Anzi, proprio la presenza di più partner è uno degli elementi che può contribuire positivamente alla valutazione del dossier, dal momento che «tra gli obiettivi della misura c'è proprio quello di radunare ricercatori, finanziatori e imprenditori intorno a un'idea scientifica applicata», evidenzia Fabio Filocamo, responsabile per la ricerca industriale del Miur, sottolineando che il traguardo resta comunque «un prodotto, processo o servizio industrializzabile e commerciabile dall'impresa di nuova costituzione». In pratica, il mercato.

L'esperienza di questi primi dieci anni dimostra che lo strumento di per sé funziona, ma ha potenzialità ancora in parte da scoprire: il fondo perduto, la possibilità di finanziare fino a 500mila euro per intervento, l'erogazione del 50% del contributo in anticipo e senza la richiesta di garanzie da parte dei proponenti fanno di questo strumento uno dei più agili tra quelli a disposizione, come avvenuto nell'ultimo anno si riusciranno a contenere i tempi di istruttoria. Per quanto riguarda i fondi erogati, in cima alla classifica c'è la Lombardia (20,2 milioni di investimenti attivati, di cui la metà a carico del Miur), seguita da Lazio (10,4 milioni), Toscana (6,1), Emilia Romagna (5,5) e Campania (4,4).

Per quanto riguarda i settori, il decreto non fa preferenze: sono ammessi tutti gli ambiti, purché abbiano lo scopo di utilizzare i risultati della ricerca applicata ai fini dell'innovazione del sistema produttivo.

Nel corso della sua valutazione, la commissione si concentra non solo sui contenuti tecnico-scientifici del progetto, ma anche (e soprattutto) sui piani di sviluppo e finanziari, nonché potenzialità imprenditoriali e possibili ricadute economico-occupazionali. I contributi sono erogati da risorse del Far, il Fondo per le agevolazioni alla ricerca, e prevedono maggiorazioni per le piccole e medie imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

516

mila euro
Il limite massimo del contributo a fondo perduto

50%

Immediato
Metà dei fondi viene erogata senza garanzie

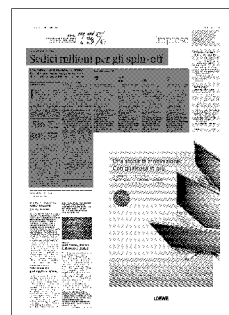
parte del Miur e altri 33,8 a carico dei privati. Da allora la misura formalmente non si è mai chiusa, ma nelle settimane scorse il Miur ha deciso di stanziare altri 16 milioni, di fatto confermando questo strumento come uno dei più importanti per il trasferimento tecnologico in Italia.

Soprattutto per chi opera in contesti pubblici, visto che i soggetti autorizzati a presentare la propria idea d'impresa sono professori e ricercatori universitari, personale dipendente di enti di ricerca, dottorandi e titolari di assegni di ricerca. È a loro che tocca firmare la richiesta che va consegnata al Miur insieme a un business plan quinquennale in cui va tracciato il percorso di sviluppo dell'impresa, dalle attività di ricerca a quelle sperimentali, fino al debutto sul mercato.

Accanto agli aspiranti imprenditori, possono presentarsi le stesse università o enti di ricerca di provenienza, ma anche imprese, banche o fondi di investimento, perché

I BANDI ONLINE

Il testo integrale del decreto ministeriale
www.ilsole24ore.com/nova



ISTRUZIONI PER L'USO



CHI PUÒ BENEFICIARNE

Ricercatori, docenti, dottorandi

La misura di sostegno a favore degli spin-off attivata nell'ambito del Far, il Fondo agevolazioni alla ricerca del Miur, punta a sostenere la creazione di start-up finalizzate a portare avanti progetti di ricerca industriale ed eventuali attività di sviluppo sperimentale, che però non devono essere preponderanti. Le nuove imprese devono essere costituite entro i tre mesi successivi all'approvazione del progetto da docenti e ricercatori universitari, personale dipendente da enti di ricerca, dottorandi e titolari di assegni di ricerca, anche congiuntamente a università, istituti di ricerca, imprese e fondi.



CHE COSA SI PUÒ OTTENERE

Un assegno da mezzo milione

Il Miur determina la quota delle agevolazioni sotto forma di contributo a fondo perduto, nel limite massimo di 516mila euro, il vecchio miliardo di lire. L'ammontare va da un minimo del 40% a un massimo del 75% dei costi ammessi, a seconda della quota di ricerca industriale rispetto al budget complessivo del progetto; sono previsti bonus collegati alla dimensione dell'azienda e alla partecipazione di università o di altri organismi di ricerca alla realizzazione del progetto. Il 50% dell'agevolazione concessa viene erogato subito, a titolo di anticipazione senza richiesta di garanzie (uno dei pochi casi nel panorama della finanza agevolata).



COME MUOVERSI

Moduli, indirizzi, budget

La misura, creata dal Dlgs 297/99 e attivata con il Dm 593/2000, è stata rifinanziata nei mesi scorsi dal Miur con altri 16 milioni ed è aperta. Si tratta di una misura «a sportello», dunque non è prevista graduatoria ma ogni domanda viene esaminata singolarmente una volta presentata. I progetti di spin-off, corredati da un business plan che illustri gli obiettivi di sviluppo quinquennali dell'impresa, vanno direttamente inoltrati al Miur nelle modalità previste dalla modulistica scaricabile online a questo indirizzo: <http://attiministeriali.miur.it/anno-2000/agosto/dm-08082000-n-593.aspx>.



IL PERCORSO DI VALUTAZIONE

Dalla domanda all'erogazione

Dopo una prima verifica formale, la domanda viene sottoposta alla commissione di valutazione. In caso di esito positivo è sottoposta al Comitato Far per il parere tecnico-scientifico definitivo: solo a quel punto il Miur provvede ad autorizzare o negare il contributo. I costi agevolabili riguardano il personale della nuova società impegnato nelle attività del progetto, l'acquisto di attrezzature e strumentazioni di ricerca (in proporzione all'utilizzo previsto nell'ambito del progetto), l'acquisto di beni immateriali come brevetti, licenze d'uso, know-how e di servizi di consulenza.